

## Polo logistico, riunione decisiva

la Provincia Pavese — 08 ottobre 2003 pagina 30 sezione: CRONACA

MORTARA. Giorni decisivi per il futuro del Polo logistico: l'assemblea dei quattro soci (Cipal, Comune di Mortara, Camera di commercio e Provincia), convocata per lunedì a Castello d'Agogna, dovrà discutere, tra le altre cose, anche del pagamento della parcella di circa 250mila euro presentata dai professionisti per il lavoro di redazione del progetto del Polo logistico. Indirettamente, il caso vede al centro Mortara, socio della spa e Comune leader del Cipal. Secondo il presidente del Polo logistico, Antonello Grivel, la parcella presentata da due studi lomellini di ingegneria non dovrebbe presentare difficoltà di sorta: "Questa è la mia impressione - osserva l'ex sindaco di Castello d'Agogna -. Comunque, sarà l'assemblea a decidere". Lunedì, Antonello Grivel, il consigliere delegato Mario Arcelloni, sindaco di Robbio, e gli altri componenti del cda che deve gestire la nascita dell'interporto dovranno affrontare l'argomento. I progettisti che hanno redatto il progetto preliminare generale e quello definitivo relativo all'intermodalità hanno infatti presentato una nota di compensi pari a 435 milioni di vecchie lire: quasi la metà del capitale sociale sottoscritto dai quattro soci all'atto costitutivo. Ma è da segnalare che già in dicembre, quando presidente era ancora Bisoglio, la società Polo logistico aveva deciso la riduzione del capitale sociale. In vecchie lire la spa aveva perso 188 milioni nel 2000, 122 nel 2001 e 150 l'anno scorso: perdite che avevano toccato il tetto della metà circa del capitale sociale. Ora, si tratta di capire in che modo, e con quali tempi, la spa deciderà di liquidare la parcella per il lavoro richiesto e legittimamente eseguito dai progettisti, che deve comunque essere pagato: qualcuno degli addetti ai lavori parla di aumentare il capitale sociale. Sarebbe però un'operazione difficile, considerato che al momento l'unico socio privato intenzionato a entrare nella spa è la Fondazione Banca del Monte di Lombardia. In queste ore nessuno dei protagonisti sembra volersi esporre, anche alla luce delle polemiche della scorsa primavera: la Fondazione aveva anticipato di voler partecipare al progetto con alcuni milioni di euro, ma nel contempo aveva "prenotato" il futuro presidente del Polo logistico spa scatenando non poche frizioni con la Triplice Intesa (Vigevano-Mortara-Parona). Da segnalare, inoltre, che il nodo politico da sciogliere resta Mortara, che all'epoca propose il nome di Grivel e da cui proviene il presidente del Cipal, Giulio Colli, assessore nella giunta Spadini. La linea di stretta alleanza perseguita da Colli sembra criticata all'interno della stessa Triplice Intesa. Dall'esterno incombe invece la proposta operativa del raccordo ferroviario di Parona: all'orizzonte qualcuno vede un accordo fra Polo logistico e Parona.

## Raddoppio ferroviario, c'è il progetto

la Provincia Pavese — 05 febbraio 2004 pagina 32 sezione: CRONACA

PARONA. La società Italferr ha presentato al Comune di Parona il progetto definitivo per il raddoppio della linea ferroviaria Milano-Mortara: i cantieri per i tratti Parona-Mortara e Milano San Cristoforo-Cascina Bruciata si apriranno fra pochi mesi. Il sindaco Silvano Colli esulta: «Dopo le lungaggini di vario genere, ora abbiamo fra le mani la prova inequivocabile dell'impegno da parte di Rete ferroviaria italiana a realizzare il raddoppio della linea da Parona a Mortara». Non è tutto: il progetto prevede una bretella che collegherà direttamente le linee Milano-Mortara e Alessandria-Arona, che oggi si incontrano a Mortara. Poi, grazie a un investimento di 4 milioni di euro, il Comune andrà a risistemare l'intera area ferroviaria. Sull'area ferroviaria vedrà la luce anche un raccordo di primaria importanza. La comunicazione della direzione operativa di Italferr, la società che opera in nome di Rfi, è giunta nei giorni scorsi sul tavolo del sindaco Silvano Colli. «Mi hanno informato che è stato redatto il progetto definitivo, sulla base di un precedente progetto presentato in Conferenza dei servizi - spiega il sindaco Silvano Colli - Gli allegati che ci sono stati spediti si riferiscono a uno stralcio relativo alla porzione di nostro territorio comunale». Aggiunge il primo cittadino di Parona: «Il project manager, Martinelli, si è detto poi disposto a organizzare degli eventuali incontri tecnici per la presentazione del progetto». E' da segnalare che, fra gli altri interventi, il raddoppio della linea porterà anche all'eliminazione di tutti i passaggi a livello. Il sindaco Colli spezza poi una lancia in favore di Vigevano. «A mio avviso - afferma Silvano Colli - la conferma dell'imminente inizio dei lavori per Parona rappresenta una garanzia anche per il raddoppio della tratta Vigevano-Abbiategrasso, che non è ancora stato ufficializzato». Ora, una volta formalizzato il progetto, partirà la gara d'appalto. Secondo le previsioni del sindaco, prima della fine dell'anno si accenderanno le ruspe fra Parona e Mortara. Per affiancare una seconda serie di binari a quella già esistente fra Milano e Mortara, le ex Ferrovie dello Stato avevano impegnato circa 180 milioni di euro. Da parte sua, il Comune di Parona metterà a disposizione quattro milioni di euro per spostare la stazione ferroviaria e per costruire il cavalcavia, il sottopassaggio pedonale e circa trecento parcheggi a servizio delle decine di pendolari che, non solo da Parona, arrivano per sfruttare la sosta paronese. «Inoltre, per collegare i due parcheggi il Comune di Parona ha previsto la realizzazione di un sottopasso ciclopedonale - spiega ancora il primo cittadino - che verrà utilizzato anche come sottopasso di stazione necessario con il raddoppio della linea», chiarisce il sindaco Colli. Il progetto in questione contempla poi la soppressione del passaggio a livello che attraversa la strada provinciale 106, e anche la costruzione di un cavalcavia con le relative rampe e con le strade di collegamento con la stazione ferroviaria. Infine, secondo l'articolo 12 della convenzione stipulata fra Comune di Parona e Rfi, una casa cantoniera sarà abbattuta, per far spazio al binario dal quale verrà distaccato il raccordo a servizio del termoutilizzatore.

Umberto De Agostino

## «Il polo? Un passo in avanti ma bisogna vedere quanto...»

la Provincia Pavese — 02 marzo 2004 pagina 29 sezione: CRONACA

MORTARA. Guardingo Silvano Colli, più possibilista Antonello Grivel. Il sindaco di Parona e il presidente della «Polo logistico integrato spa» reagiscono in maniera differente alla notizia del nulla osta del ministero dell'Economia, che in pratica dà il via libera al finanziamento dell'interporto da parte della Fondazione Banca del Monte di Lombardia. **Pur non negando una certa soddisfazione il paronese Colli, principale artefice dell'imminente partenza del raccordo ferroviario, si dimostra cauto.** «Non posso che essere contento di questa notizia - commenta il primo cittadino di Parona, Comune socio del Cital - Si tratta di un passo in avanti per il polo logistico di Mortara: mi chiedo solamente quanto possa essere lungo questo passo...». Il sindaco vuole visionare i documenti relativi al semaforo verde del ministero: solo dopo potrà dire la sua in maniera esaustiva. «Al momento non ho alcun elemento per valutare e fare dichiarazioni più approfondite», ribadisce. Da parte sua, Grivel si lascia andare a una prospettiva più ottimistica, anche in vista di un'ipotetica collaborazione fra l'interporto mortarese e lo scalo-merci paronese, situati a una manciata di chilometri l'uno dall'altro. «Bisogna premettere che si tratta di due operazioni distinte: il nostro è un polo logistico, quello di Parona è uno scalo ferroviario - afferma il presidente della società per azioni - Oggi, però, non escludo che in un futuro potrebbe nascere una sinergia operativa fra le due realtà: le merci scaricate a Mortara potrebbero essere smistate anche dal raccordo di Parona, e naturalmente viceversa». Volere è potere, dice il detto, e in questa fase preliminare anche Antonello Grivel sembra abbracciare la saggezza popolare: «Credo che una cooperazione fra le due realtà non sia da escludere. E' sufficiente che si accordino le società. Sarebbe un passo importante per la Lomellina». (u.d.a.)

## Nasce il grande polo dei rifiuti

la Provincia Pavese — 19 marzo 2004 pagina 33 sezione: CRONACA

PARONA. Rifiuti, prossima frontiera. **Vagoni ferroviari carichi di rifiuti in arrivo alla stazione di Parona e diretti al vicino termodistruttore: è il futuro scenario, figlio diretto dell'Accordo di principi stipulato mercoledì mattina a Mortara fra le Asm di Vigevano, Mortara e Voghera, e il Clir.** Un'intesa benedetta anche dal sindaco Silvano Colli, pronto a lanciare la nuova parola d'ordine: commercializzazione per abbassare le tariffe a carico dei cittadini. Alle soglie della liberalizzazione del mercato dei rifiuti solidi urbani, con gare d'appalto europee, la presenza dell'impianto di «Lomellina Energia» diventa ancora più fondamentale per Colli, che di fronte al patto a quattro esulta alle prospettive che si aprono: «Meglio tardi che mai. Ora, auspico che Asm e Clir entrino nella gestione del termodistruttore». La politica del sindaco si fa ancora più chiara: «Questa nuova programmazione in materia di smaltimento dei rifiuti si aggancia al progetto della seconda caldaia. Serve il via libera politico-amministrativo e poi la Lomellina e tutto il bacino B potranno guardare ai territori limitrofi». Da anni Colli punta oltre il Ticino, ad Abbiategrasso e Magenta, ma anche a Novara, Tortona e ad altre zone del Nord Italia. **Con l'intesa di Mortara e l'autorizzazione per la seconda linea di combustione a un passo dalla firma, il sindaco precisa: «Fra qualche mese, una volta avuto il sì dei Comuni e di tutto il territorio, potremo commercializzare i rifiuti. Il nascente raccordo ferroviario di Parona servirà anche a questo progetto».** Il termo, finora con una caldaia e autorizzato per 200mila tonnellate, è ormai «troppo piccolo per la Lomellina». Secondo il sindaco, dopo aver già eliminato il rischio di un'emergenza per il bacino B, l'impianto, e indirettamente la seconda caldaia che dovrebbe bruciare esclusivamente Cdr (combustibile da rifiuto), garantirebbero una pianificazione oculata e concertata. Il sindaco ritiene «opportuno» che le tre Asm e il Clir facciano il loro ingresso nella gestione del termodistruttore anche in vista dell'apertura del mercato dei rifiuti, come già è avvenuto per quelli del gas, dell'acqua e dell'energia: «Sarebbe l'ultimo anello necessario per completare il ciclo dei rifiuti, dalla raccolta allo smaltimento». Pur disponendo della «Parona Servizi spa», che nell'oggetto sociale comprende anche il settore dei rifiuti, Colli ha assistito da spettatore alla firma di mercoledì: «Sono comunque favorevole al patto di palazzo Cambieri. Già più di dieci anni fa avevo sollevato la necessità di arrivare a pianificare il settore dell'ambiente e dei servizi di igiene urbana, ma per vari motivi non fui ascoltato». L'accordo di principi fra le tre Asm e il Clir segna una svolta nel campo dei rifiuti. In particolare sull'ex discarica di Gambolò, dove sotto i teloni della frazione Belcreda giacciono ancora un milione e mezzo di tonnellate di pattume: un rischio ambientale che potrebbe esplodere, se non affrontato in tempi immediati. «Questa situazione, come molte altre in Lomellina, va sanata - dice il sindaco Colli - La nuova spa dei rifiuti potrebbe risolvere questi problemi: la concertazione è utile perché preverrà anche eventuali, disastrose emergenze come quella che vive oggi la Campania». Umberto De Agostino

## Rifiuti, è in vista una partita decisiva

la Provincia Pavese — 15 aprile 2004 pagina 32 sezione: CRONACA

PARONA. In Lomellina si sta giocando una partita decisiva sui rifiuti: dopo il patto fra Clir e le Asm di Vigevano, Mortara e Voghera, si stanno delineando le strategie di enti pubblici, società per azioni e gruppi privati. Sull'altro fronte, i Comuni si contano in vista dell'assemblea del Clir del 29 aprile, quando il presidente Francesco Pezzoli metterà in discussione il "patto". Sul fronte politico i Comuni della Lomellina sono ancora divisi; ne è una prova la recente riunione a Valle del "Coordinamento intercomunale permanente per la tutela del territorio", organismo nato nel giugno 2001 e guidato dal sindaco di Mede, Giorgio Guardamagna. Un forte «no» al raddoppio del termodistruttore arriva da diversi Comuni della Lomellina. Si tratta di Breme, Candia, Cozzo, Frascarolo, Gambarana, Lomello, Mede, Nicorvo, Olevano, Pieve del Cairo, Robbio, San Giorgio, Sant'Angelo, Sartirana, Semiana, Suardi, Torre Beretti, Valle, Velezzo, Villa Biscossi e Zeme. Al coordinamento partecipa formalmente anche Mortara, che però rappresenta una punta del triangolo Vigevano-Mortara-Parona, la "Triplice Intesa" che da qualche tempo sta progettando un "suo" sviluppo della Lomellina. Il 25 marzo scorso, poco più di una settimana dopo l'intesa di palazzo Cambieri, a Valle si erano ritrovati gli amministratori di Mede, Nicorvo, Pieve del Cairo, Sartirana, Suardi e Valle, oltre all'assessore provinciale Lorenzo Demartini (Lega Nord): il patto di palazzo Cambieri era stato passato al setaccio e il vertice aveva bocciato il progetto del paronese Silvano Colli di far arrivare al termodistruttore rifiuti sui treni. Fronte "operativo": nei giorni scorsi il Clir e le Asm hanno avuto un primo abboccamento con il sindaco Colli. «Mi hanno spiegato come intendono muoversi nel settore dell'igiene urbana», si limita a comunicare Colli, lasciando intuire che un avvicinamento fra i "quattro" e Comune di Parona-Lomellina Energia non è poi una prospettiva così azzardata. Già nelle ultime settimane, Clir e Asm avevano rivelato di voler gestire direttamente il settore dello smaltimento dei rifiuti solidi urbani, quello che Claudio Tedesi, direttore generale di Asm Vigevano, definiva "il ramo ricco dell'igiene urbana": «Dallo smaltimento si possono ricavare utili. Oggi abbiamo di fronte un soggetto, Lomellina Energia, che gestisce l'impianto di piano: noi apriremo una trattativa con la società con la massima disponibilità». E qui entra in gioco il raddoppio dell'inceneritore di Parona, la cui autorizzazione giace ormai da mesi negli uffici della Regione Lombardia: se la capacità di conferimento al termovalorizzatore passasse da 200mila a 380mila tonnellate, anche i "quattro" potrebbero giocare un ruolo preponderante. Colli ha già parlato di commercializzare i rifiuti: in poche parole, vuole sfruttare il nascente raccordo ferroviario per attirare vagoni di "rudo" dai territori limitrofi. Un progetto su cui gli ambientalisti lomellini daranno battaglia: «Non possiamo trasformare la nostra Lomellina in una grande pattumiera in cambio di denaro».

Umberto De Agostino

la Provincia Pavese — 15 agosto 2004 pagina 23 sezione: CRONACA

PARONA. «E' il risultato di un impegno durato anni: sono molto soddisfatto perché se la Regione ha concesso il raddoppio del termodistruttore, il merito è mio e dei miei collaboratori. Mi sento un po' il papà di questo progetto». Silvano Colli esce allo scoperto per la prima volta dopo le elezioni comunali del giugno scorso rivendicando la paternità dell'operazione che condurrà l'inceneritore ad aumentare la capacità di conferimento, da 200mila a 360mila tonnellate annue di rifiuti: un'operazione che costerà circa 150 milioni di euro. Sindaco per anni, da giugno (non si poteva riproporre) è il vice di Giovanna Ganzi. Il vice sindaco ribadisce l'opportunità della costruzione della seconda linea di combustione: una strategia ad ampio raggio, che dovrebbe coinvolgere anche le ex discariche che ancora oggi costellano numerosi Comuni della Lomellina. «Per la prima volta la Lomellina diventa protagonista: con il passaggio a 380mila tonnellate il settore dei rifiuti viene ad assumere una valenza finora sconosciuta - spiega Colli, negli anni Novanta presidente del Clir -. La Lomellina ha risolto il grosso problema dell'autosufficienza: tutti ricordano le emergenze cui andammo incontro prima della costruzione del termodistruttore. Smaltire l'immondizia a Brescia è stato necessario e anche molto costoso: oggi quei giorni sono solamente un ricordo». Nella nuova veste di numero due in Comune, Colli non perde comunque occasione per rafforzare il suo pensiero: «Solo qualche mese fa l'Italia ha dovuto affrontare l'emergenza rifiuti della Campania. Scene cui la Lomellina non dovrà più assistere: al contrario, con eventuali patti di mutuo soccorso con altri territori, potremmo anche sfruttare la presenza del termo a nostro vantaggio. E non dimentichiamo che Parona sta per realizzare il raccordo ferroviario ai confini con il Comune di Vigevano, un'opera che potrà consentire di ricevere rifiuti anche su rotaia». Prospettive che rivoluzionano l'intero panorama del settore rifiuti, che da anni in Lomellina offre lo spunto a molti per sollevare critiche e polemiche. Una su tutte: le tariffe a carico del contribuente. Silvano Colli accenna: «Credo che già oggi siano basse, ma nessuno esclude che si possano ancora ritoccare verso il basso». Da mesi Colli attendeva il raddoppio del termodistruttore: un progetto cui teneva molto: «Ci tenevo per le implicazioni future e i vantaggi economici che comporterà non solo per Parona, ma per tutta la Lomellina. Non si dimentichi che anche il Clir e le Asm di Vigevano, Mortara e Voghera parteciperanno alla realizzazione della nuova caldaia: il territorio diventa così protagonista ed è un fatto assolutamente inedito. Già oggi il termodistruttore è un impianto all'avanguardia, ma per la seconda linea di combustione, che brucerà solo combustibile da rifiuto, il "cdr", si utilizzeranno tutti i più recenti sistemi tecnologici». Avere a disposizione un inceneritore a doppia caldaia rappresenta anche una garanzia per la tutela ambientale dei Comuni e delle campagne lomellini: Colli pensa a una bonifica generale delle discariche nate negli anni Ottanta e poi soppiantate dallo stesso termovalorizzatore di Lomellina Energia alla fine degli anni Novanta. «La mia proposta è questa: togliere 10mila tonnellate all'anno di rifiuti dalle collinette che sorgono in alcuni Comuni lomellini e bruciarli nel nostro impianto - aggiunge -. E' un'operazione che si può condurre in porto solo quando il termodistruttore avrà due caldaie». Ora, dopo il via libera della Regione, partirà l'iter burocratico per l'affidamento dei lavori di costruzione della seconda caldaia, che sorgerà a lato dell'impianto già esistente. Rispetto al 1998 ci saranno un'analogia e una differenza, entrambe sostanziali. Analogia: la formula del finanziamento dell'opera, che avrà un costo dai 100 ai 150 milioni di euro, sarà ancora il project financing, ossia il finanziamento di progetto. Differenza: oggi il progetto sarà seguito in prima battuta non solo da Lomellina Energia, ma anche dal suo nuovo partner, il gruppo Merloni, e dalle Asm di Vigevano, Mortara e Voghera, e dal Clir. Saranno tutti questi soggetti i titolari del progetto "seconda caldaia": fattore di primaria importanza per il territorio resta dunque la partecipazione azionaria delle Asm di Vigevano e Mortara nel capitale sociale di Lomellina

Energia, guidata dall'amministratore delegato Andrea Fava. Non meno significativo è il patto a quattro fra le tre Asm e il Clir: il 17 marzo, a Mortara, i rappresentanti delle quattro società per azioni firmarono un'intesa che apriva le porte alla partecipazione al settore dello smaltimento dei rifiuti. La prima occasione è il raddoppio del termodistruttore, la cui pratica era stata presentata in Regione tre anni fa: ora, dopo l'aggiudicazione dei lavori di costruzione, al massimo fra due anni la seconda caldaia potrà bruciare cdr. «Questa operazione unirà la Lomellina, anziché dividerla», chiosa Colli.

Umberto De Agostino

### **«Io sono fiero della mia Parona»**

la Provincia Pavese — 30 ottobre 2004 pagina 31 sezione: CRONACA

PARONA. «Chi è senza peccato scagli la prima pietra». Il vice sindaco Silvano Colli si affida al Vangelo per replicare alle accuse lanciate dal comitato "La nostra Parona". Nella conferenza stampa di mercoledì Giovanni Brunoldi, Giuseppe Lorena, Adriano Colli e gli altri componenti avevano criticato la politica di industrializzazione degli ultimi dieci anni, quando a capo della giunta c'era Silvano Colli. Oggi l'ex sindaco del piccolo centro tra Vigevano e Mortara dichiara di sentirsi tradito e addirittura sotto processo: «Forse devo pensare che sia meglio guardarsi da qualche amico che dai nemici. E' strano che, a quattro mesi dalle elezioni, sorgano queste polemiche fortissime, che non fanno altro che spaccare le famiglie». Il caso delle centrali elettriche è stato preso a pretesto per far salire Colli sul banco degli imputati: «A questo punto spero di campare finché tutta la verità non sia venuta a galla, come nel caso di Andreotti». Poi, il vice sindaco parla delle opere pubbliche: «Chi lavora per il proprio paese può sbagliare, ma io credo che chi non lavora per nulla sbaglia due volte. Oggi il nostro paese, di cui vado molto orgoglioso, può vantare edifici e infrastrutture importanti. Altri stanno per essere realizzati come il cavalcavia sulla linea ferroviaria, la circonvallazione nord e la palestra per le attività scolastiche e sportive». La sua replica è una difesa dei lavori condotti in porto negli ultimi trentuno anni: «Il comitato fa affermazioni non fondate, con lo scopo di spaccare una comunità che per decenni aveva votato un gruppo di persone volenterose e dedite allo sviluppo del paese. Non dimentichiamo che la nostra lista ha raggiunto anche il 90 per cento dei consensi popolari». Oggi, però, il comitato La nostra Parona ha raccolto più di 700 firme di cittadini che si oppongono alla nascita di centrali elettriche: una novità impreveduta, che non trova favorevole Colli. «Questa rottura è negativa per Parona, un paese piccolo ma dinamico, che ha saputo ritagliarsi un ruolo di primo piano in Lomellina. **Sono stato e resto fiero della mia Parona**, che spero ritorni a essere un paese unito». Il banco di prova sarà il consiglio comunale di mercoledì 3 novembre, quando l'assemblea sarà chiamata a esprimersi sulla petizione del comitato. Parte della cittadinanza dice no ai progetti energetici della Union Power e della San Giuseppe srl di Vigevano (400 megawatt) e della Tecnoelettrica di Montichiari (150 megawatt). Umberto De Agostino

## Novara rifiuta le ceneri di Parona

la Provincia Pavese — 24 maggio 2006 pagina 30 sezione: CRONACA

PARONA. «Noi non sappiamo di nessuna discarica per le ceneri di Parona nel nostro territorio, abbiamo altri progetti». Franco Paracchini, l'assessore diessino all'Ambiente della Provincia di Novara, solo ieri mattina ha letto la dichiarazione del candidato della Cdl Vittorio Poma sul destino delle ceneri dell'inceneritore di Parona. Partecipando a un dibattito organizzato dalla Provincia pavese a Mortara, **il candidato presidente provinciale della Cdl aveva detto: «Le ceneri di Parona? Si sa, andranno nel Novarese».** Oggi Poma precisa: «Volevo stemperare una polemica eccessiva di un esponente locale (Leonardo Ciliesa, ndr.) ma la mia intenzione era quella di far capire che le ceneri non resteranno in provincia di Pavia. Oggi posso precisare - prosegue Vittorio Poma - che verranno smaltite e trasferite in altri siti, per l'esattezza la maggior parte finirà in Germania (dove vanno già oggi), mentre il resto andrà nel Bresciano, dove verranno utilizzate come sottoprodotti e nell'Alessandrino, all'Italcementi». La reazione dell'amministratore novarese dopo le prime dichiarazioni di Poma erano di grande stupore. «Non so nulla di questa vicenda - ha dichiarato Paracchini -. E' stato creato un caso quando non c'è proprio nulla. Io capisco anche che siamo in campagna elettorale, ma prima di fare certe dichiarazioni bisogna pensarci bene». L'assessore all'Ambiente spiega di essere stato in visita a Parona pochi mesi fa: «Per essere più chiari, due anni fa, appena insediato, sono stato a Pavia a trovare l'assessore Todeschini: si è trattato, però, di una visita di cortesia. **Poi sono stato anche a Parona e, confesso, con gli amministratori delle province di Verbania, Biella e Vercelli, abbiamo anche ipotizzato di portare temporaneamente i rifiuti a Parona. Ma si è trattato di una semplice ipotesi e, comunque, limitata nel tempo».** Paracchini sottolinea che Novara smaltisce i rifiuti in una discarica che sarà esaurita tra un anno. «Poi, probabilmente, faremo qualcosa con le altre province, perché la Regione chiede di essere autosufficienti. Prima di avere quell'impianto potremmo portare i rifiuti da qualche altra parte. Ma certamente non ospiteremo discariche di ceneri. Non abbiamo l'intenzione e, soprattutto, in tutta la nostra provincia non ci sono siti idonei per poterle ricoverare - conclude l'assessore -. Per questo vorrei essere molto chiaro perché tutti capiscano bene: da noi non c'è spazio per nessun tipo di discarica che sia di ausilio del termovalorizzatore di Parona». (c.e.g.)

## I comitati civici contrari al progetto

la Provincia Pavese — 16 settembre 2006 pagina 45 sezione: CRONACA

GALLIAVOLA. «Oggi esistono studi che aversano l'incenerimento dei rifiuti, ma in Lomellina nascono discariche come quella di Albonese e la prossima di Galliaivola: in seguito al raddoppio del termodistruttore di Parona il residuo supererà il conferimento». **Renato Soffritti ha ribadito le perplessità delle politiche dei rifiuti in un recente incontro svoltosi a Novara: il consigliere comunale era presente come portavoce dei Comitati civici della Lomellina.** «Gli ambientalisti piemontesi hanno spiegato le ragioni della contrarietà all'incenerimento e io, a mia volta, ho illustrato le aversità di partiti politici e di comitati ambientalisti alle progettate discariche per le ceneri - commenta Soffritti -. Secondo una legge fisica nulla si crea, nulla si distrugge, ma tutto si trasforma: pertanto gli inceneritori rispettano sicuramente i limiti di emissione, ma quali saranno le conseguenze nel tempo di quel quantitativo di nanopolveri che respiriamo di continuo?». Soffritti è in prima linea contro la discarica progettata da Asm Vigevano e Lomellina spa. (u.d.a.)